

31 maggio 2019 19:04

'Facebook funziona come una dittatura'. L'assemblea dei soci del gigante digitaledi [Redazione](#)

"Fire Mark

Zuckerberg". Lo slogan che chiede "di licenziare" il boss di Facebook è stato pubblicato sulla facciata dell'Hotel Nia a Menlo Park (California), scelto quest'anno per ospitare l'assemblea degli azionisti del gigante digitale, giovedì 30 maggio.

Questa protesta visiva - realizzata di notte dall'associazione Fight for the Future attraverso un videoproiettore - è solo un flash simbolico, ma riassume, in una versione radicale, un discorso sostenuto da diversi investitori e associazioni: Mark Zuckerberg è accusato di avere troppi poteri perché è sia amministratore delegato che presidente del consiglio di amministrazione e controlla il 58% dei diritti di voto come azionista.

All'assemblea generale, quattro risoluzioni difese dai detentori di quote hanno proposto di ridurre il controllo del fondatore sul suo gruppo o di introdurre poteri di compensazione nel suo governo. Sono stati tutti respinti perché Zuckerberg ha votato contro, come in altre risoluzioni sulla governance negli anni passati. Ma la pressione esercitata sui dirigenti della compagnia aumenta, in un contesto politico che ha sott'occhio l'azienda.

"Facebook è fondamentalmente come una dittatura"

Uno dei testi posti in votazione da un azionista propone di non affidare più a Mark Zuckerberg la funzione di presidente del consiglio di amministrazione, ma di nominare un direttore indipendente al suo posto.

"Il rischio è quello di concentrare troppo potere nelle mani di una singola persona", ha detto il portavoce di questa risoluzione all'Assemblea generale, ciascuno chiamato a difendere il suo testo con un breve discorso. Ha chiesto a Facebook di "prendere l'iniziativa" sulla separazione delle funzioni già in atto in altre società come Alphabet, la società madre di Google, o Microsoft e Apple.

Un'altra risoluzione suggerisce di cambiare il sistema di voto per l'elezione dei membri del consiglio. Adottare il voto a maggioranza "eviterebbe l'elezione dei direttori che non hanno un ampio sostegno degli azionisti", ha affermato il portavoce del testo, secondo cui "Facebook opera all'incirca come una dittatura".

Una proposta mira anche a cancellare il meccanismo adottato nel 2009, conferendo a certe azioni più diritti di voto, in quanto consente a Mark Zuckerberg di mantenere un'ampia maggioranza nell'assemblea generale, pur essendo un azionista di minoranza. In effetti, ha solo il 13% del capitale. "Senza uguali diritti di voto, gli azionisti non possono mettere la gestione di fronte alle proprie responsabilità", afferma la risoluzione.

"Onere del potere"

In risposta alle critiche, i leader di Facebook, presenti all'assemblea generale, hanno difeso la loro governance. *"La nostra struttura di capitale contribuisce alla nostra stabilità e isola il nostro consiglio da pressioni esterne"*, hanno scritto nei documenti di fondo:

"Zuckerberg è preoccupato per il nostro successo a lungo termine (...). Ad esempio, i nostri recenti sforzi per migliorare la sicurezza della nostra comunità hanno richiesto investimenti significativi, che hanno avuto un impatto sulla nostra redditività. Questo livello di investimento potrebbe non essere stato possibile se il nostro consiglio di amministrazione e il nostro CEO fossero focalizzati su risultati a breve termine."

Facebook sottolinea anche il fatto che al consiglio è stato nominato un *"amministratore senior"*, Susan Desmond-Hellmann, che ha presenziato all'assemblea generale. Ma il contrappeso che porta è insufficiente, secondo la società di consulenza degli investitori Glass, Lewis & Co, che ha raccomandato di votare contro la sua nomina, così come contro quella dell'investitore Marc Andreessen. La sua controparte ISS ha anche fornito qualche forma di supporto agli azionisti che protestavano votando contro il rinnovo nel consiglio di amministrazione di Andreessen, ma anche contro quello di Zuckerberg, e il numero due di Facebook, Sheryl Sandberg. Interpellato da un azionista che gli ha chiesto di convocare una riunione del consiglio *"senza Zuckerberg"* per studiare l'elezione di un sostituto, la signora Desmond-Hellman ha difeso il fondatore e ha ritenuto l'attuale governance *"soddisfacente"*.

Mark Zuckerberg è stato anche convocato per rispondere di persona agli appelli a *"rinunciare"* ad alcune delle sue prerogative: non sente il *"peso del potere"*, gli ha chiesto un azionista? Il capo di Facebook si è sbilanciato spostando la risposta sulla regolamentazione esterna: *"Se dovessimo riscrivere oggi le regole di Internet da una pagina vuota, non vorremmo che le società private avessero tanto potere come la moderazione dei contenuti, la sicurezza delle elezioni ..."*, ha risposto, auspicando, come in diverse recenti dichiarazioni, che un regolamento emerga per limitare le prerogative della sua azienda.

Appello allo smantellamento di Facebook

Questa assemblea generale riflette le polemiche che affliggono Facebook da due anni: le fughe di dati personali - come lo scandalo Cambridge Analytica -, l'interferenza russa nella campagna presidenziale americana del 2016, diffusione di notizie false, o il ruolo di discorsi di odio negli scontri in Birmania, sono tutti i casi citati dagli azionisti che difendono le risoluzioni.

Il recente dibattito sullo *"smantellamento"* di Facebook, ripreso dal co-fondatore Chris Hughes in una piattaforma, è stato anche preso in considerazione: un aereo è comparso in cielo, spiegando uno striscione su cui c'era scritto *"crack Facebook"*. E una risoluzione ha proposto che la società dividesse le sue attività come WhatsApp e Instagram.

"Questo è un imperativo economico e anche morale", ha sostenuto il portavoce della risoluzione, sostenuto da SumOfUs Associazione dei consumatori, che ha esposto al di fuori dell'assemblea generale un enorme pallone d'aria con un Emoji arrabbiato.

La richiesta di *"smantellamento"* fa eco alla crociata contro la campagna sui *"big tech"* lanciata dal senatore degli Stati Uniti Elizabeth Warren, candidato per la nomination democratica per il 2020 alle presidenziali. E' bene ricordare, inoltre, che la politica non è mai lontana quando ci sono grandi e importanti elezioni negli Stati Uniti. Inoltre, alcune associazioni e media conservatori hanno fatto appello sulla Rete per un raduno in occasione dell'Assemblea Generale di Facebook, per protestare contro la *"censura"* dei sostenitori di Donald Trump e i messaggi della destra sul social network. E due risoluzioni hanno invitato Zuckerberg a utilizzare più *"diversità"* nei suoi affari: ci vogliono meno *"liberali [sinistra] di San Francisco"* e più *"libertari"*, *"conservatori"*, *"anti-aborto"* o *"popolo del Midwest"*, ha detto il portavoce di queste risoluzioni.

(articolo di Alexandre Piquard, pubblicato sul quotidiano Le Monde del 31/05/2019)